

Coronas non si esprime sulla legittimità Brutti: «Un problema istituzionale»

Dossier del Sisde È scontro tra Comitato e ministro

È il direttore del Sisde, non il governo, che ha il compito di esprimersi sulla «legittimità» del «famoso» 66 dossier che il servizio segreto civile fece su politici e partiti. Questa la tesi sostenuta al Comitato di controllo dal ministro dell'Interno, Coronas. Tesi che non è piaciuta al fatto. E il comitato ha deciso di rivolgersi al presidente del Consiglio, Dini. Il presidente del Comitato, Brutti: «Si è creato un problema istituzionale».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Ma a chi spetta esprimersi sulla «legittimità» dei 66 fascicoli (o schedari?) che il Sisde preparò negli anni scorsi su alcuni uomini e movimenti politici? Dopo l'audizione di ieri del ministro dell'Interno, Coronas, al comitato di controllo sui servizi segreti, l'interrogativo si è riproposto in maniera drammatica. Perché il ministro «tecnicamente» ascoltato sul punto, ha candidamente sostenuto che quel tipo di giudizio non rientra nelle sue competenze. Semmai bisognerebbe rivolgersi al direttore del servizio segreto civile. Risposta «filafesca», che non è stata accolta di buon grado dal presidente del Comitato, il senatore progressista Massimo Brutti, il quale da più di un anno, e cioè da quando l'allora ministro Maroni rivelò l'esistenza di quei dossier, sta tentando inutilmente di fare chiarezza su quella vicenda rimasta oscura e sulla quale ancora pesa - e quanto pesa - un ingombrante segreto di Stato.

Brutti (sul punto c'è l'unanimità del Comitato, ndr) ha deciso di rivolgersi direttamente al presidente del Consiglio, Lamberto Dini, e gli ha chiesto di «riferire con urgenza sulla questione: relativa alla interpretazione della legge». In pratica, se palazzo Chigi condurrà l'interrogazione «restrittiva» data da Coronas.

Comunque, sarebbe esagerato parlare di «conflitto istituzionale» o cose simili. Ma non c'è dubbio che la vicenda dei fascicoli del Sisde - se non verrà risolta in tempi ragionevoli - rischia non solo di alimentare tensioni e polemiche, ma anche di far tornare indietro di anni le «lance» della politica italiana. Anni in cui - è bene non dimenticarlo mai - all'interno dei servizi segreti è accaduto di tutto, senza che il Parlamento abbia potuto controllare nulla; anni in cui nonostante i fascicoli, schedature e scandali, i governi hanno sempre evitato di intervenire con efficacia ed efficacia. E adesso? La vicenda dei dossier del Sisde rappresenta un banco di prova sulla volontà di cambiare...



Anna Maria Grandi, madre di Gabriella Cerratti: la ragazza è accusata di aver ucciso sua figlia

«Mia figlia io non la volevo» Confessa la mamma della bimba uccisa a Pescara

Si è assunta tutte le responsabilità, dice il tam tam delle voci. Niente affatto, smentisce il difensore di Gabriella Cerratti, la giovane abruzzese accusata insieme al fidanzato di aver ucciso la propria bambina subito dopo averla partorita. I due restano comunque in carcere. E resta da chiarire la posizione della madre della ragazza, del medico che le avrebbe promesso un aborto e della cartomante che ora riuscirà a farsi dare ventotto milioni.

SIMONE TRAVI

PRELIMINARI del tribunale di Pescara, Angelo Bozza, ha convalidato nella mattinata di ieri il fermo dei due. Era durato diverse ore, e si era concluso solo a notte fonda, il loro interrogatorio di Gabriella Cerratti da parte del pm Aldo Accetto. Secondo alcune indiscrezioni, dopo aver sostenuto a lungo che la piccola era morta subito dopo il parto per cause naturali - come aveva affermato fin dal momento dell'arresto e come ancora continua a giurare il suo fidanzato, che ammette di aver tentato di occultare il corpo, ma solo per paura - è insabbiato, il mito temere di vita non è dei migliori per avere un figlio.

Tutta Bolzano alla messa celebrata dal vescovo. Presente il capo del partito che per anni lo chiamò «traditore»

Alex, ora lo onora persino la Volkspartei

Un vescovo celebra la messa per un morto suicida, e parla di lui come di un fratello e cita il Vangelo: «Venite a me, tutti voi che siete affaticati ed oppressi». C'è tutta Bolzano, nella chiesa dei francescani. C'è anche il capo della Svp, Siegfried Brugger. Ma pochi mesi fa Alex Langer non ha potuto candidarsi a sindaco, per una assurda legge, e nessuno ha protestato. «Perché nessuno ricorda quando lo chiamavano "traditore"».

DAL NOSTRO INVIATO JEMMER NIELETTI

BOLZANO. Il prato verde dentro ad un chiostro francescano, una betulla, un ulivo. Sotto il sole che tramonta c'è l'ultimo addio ad Alexander Langer. Sono tutti qui, quelli che hanno conosciuto Alex, per una «preschiera laica» dopo la messa solenne, appena celebrata dal vescovo Wilhelm Egger, francescano. Sotto un arco del chiostro, una fotografia a colori di Alex Langer sorridente. Decine di libri, con le pagine bianche si riempiono di firme e di messaggi. In questa spina d'incenso stagione, hai lasciato una testimonianza incancellabile. Il vescovo parla in tedesco ed in italiano, posa ogni parola dicitando all'amico. Monsignor Egger conosceva bene Alex Langer. Un anno fa - ed il fatto creò scompiglio, nel...

pete tante volte la frase del Vangelo che Alex Langer ha scritto nel suo «testamento» lasciato nell'auto accanto all'altare: «Venite a me, tutti voi che siete affaticati ed oppressi». «Dobbiamo impararla di memoria, quella frase, in modo che ci possa accompagnare e dare forza nei momenti più duri».

«Caro Alex»

«Lube, Alexander, «Caro Alex», gli amici parlano di chi ha deciso di andarsene, riuniti attorno alla fontanella del chiostro. Sono arrivati anche da Roma e da Bruxelles. «Sei stato avvertito da molti», dice Marco Botta. «Che almeno adesso tu abbia il rispetto di tutti. Spero che in futuro i cittadini del Sud Tirolo e non solo loro abbiano il coraggio di dire: Alex Langer aveva ragione».

«Ma nato nella migliore borghesia», racconta sottovoce Alessandro Zandron, suo amico da sempre, oggi vice presidente del Consiglio provinciale: «ed era nato una serpe in seno». «Tradimento», lo chiamavano quelli della Svp. Ma quando ha pensato di tornare, e proprio in questa primavera, si è candidato a sindaco. È stato bloccato da una legge assurda, che non permette di eleggere chi...

non fa dichiarazione di etnia. È stato escluso, lui e la sua lista, e non ha avuto la comprensione di nessuno, nemmeno a sinistra».

La verità di Messner

Oggi è però difficile trovare chi racconti l'angoscia di Alex Langer sper, al telefono, amare la parola di fuoco. «Non so se verrà alla corteo, non mi piace stare in mezzo a chi riteneva Alex non solo un nemico politico ma una persona che andava bloccata comunque. Ma forse verrà, ci deve essere qualcuno che dice la verità». Quando prende il microfono, sovrappiù dal dolore, che tutti coloro che gli sono attorno, riesce solo a piangere. L'altro scoppia, di cui sospira la vita e la morte, il suo suicidio è il segnale di un preavvertimento che ha capito che la forza antidemocratica del mondo sta prendendo il sopravvento».

Nel chiostro parlo anche il parroco più stretto di Langer, Arnold Tribus, che ha vissuto con lui gli anni difficili a Bolzano. L'aveva conosciuto a scuola: Alex era il sito insospettabile al liceo, anche se aveva pochissimi anni più di lui. Il liceo è...

del francescano ed è arcanto a chiostro, Alex Langer quando prese con la mattina, era fra i primi cinque levali d'Italia. «Un privilegio gli altri», dice Arnold Tribus - che li facevano tante domande. «Ma se si può dire un corpo ed un'anima, riusciamo ormai a capire anche senza parole. Negli ultimi tempi le nostre scelte politiche sono state diverse, ma questo non cambia nulla, è solo un momento di divisione politica, e non altro, in un lungo rapporto. Alle anime che non mi ha presentato la sua lista, lo ha fatto, ed abbiamo perso anche due. Dopo qualche giorno mi ha scritto una cartolina. «L'abbiamo scelerato, non è possibile che abbiamo così diverse percezioni della realtà?». Ricorda i giorni e gli an-



Alexander Langer

ni di lotta comune. «Alex è stata una scieglia impazzita che ha fatto irruzione in un sistema autoritario molto naturale. È stato osteggiato ed anche lo Stato con i partiti come la Svp hanno colto che se veniva messo in discussione l'etna, come fondamento importante, anche i partiti erano sarebbero entrati in crisi. Alex è venuto negli anni 70 - ha inventato una parola magica: intelnetta. Se stessa principi che erano molto semplici e molto giusti. Ciò che si può fare per tedeschi, non può essere nuovo per gli italiani, ciò che si può fare per gli italiani non può essere nuovo per i tedeschi. Bisogna pensare prima alla popolazione, poi alle etnie». Questa era una delle sue utopie concrete. Non era...

La satira e i «buoni» Ecco la festa di «Cuore»

Alla «Libera Università La Madonna Che Ride», verrà allestito un campo di rieducazione per comunisti alla scoperta del cattolicesimo. Un professore inflessibile intanto chierà i parolai su temi di catechismo: chi risponderà in modo pedissequo riceverà il diploma di cattolico. I bocciati dovranno fare il lavoro sulle canzoni di Antonello Venditti. Alle nona festa di «Cuore» si parlerà del «buonismo» della Sinistra e di miserie e grandezze della coalizione dell'Ulivo: insomma la satira nell'era di Prodi e Veltroni. Dal 19 al 23 luglio, a Montecchio (Bologna), i letterati del settimanale satirico e molti nomi noti del panorama politico italiano si incontreranno - per ragioni ritenute - in questo bizzarro - mix di clatteratura e ritardata, nella «Woodstock della chiacchiera» come l'ha definita Michele Serra, padre nobile e attuale presidente della «Cuore corporation». Ai cronisti convocati nella nuova sede milanese, Serra, Claudio Sabetti Florenti, l'attuale direttore, Carlo Marini, art director della festa e l'ineffabile mago Orlino anticipano gli eventi di questa edizione. Per il presidente intanto una piccola soddisfazione: «Nessun giornalista ci chiederà più...» come mai non aveva invitato i socialisti? «data l'irrimediabile estinzione del medesimo». «Il clima sarà molto spensierato ma i discorsi saranno serissimi - ha continuato - ma ciò è normale: l'evento mediatico in Italia molto lo spirito di chi parla mentre da noi tutto sarà ispirato e un sano spontaneismo conviviale». Tra gli invitati Sandro Curzi, Michele Santoro, Enrico Mentana, Curzio Maltese, Fausto Bertinotti, Romano Prodi, Walter Veltroni, Massimo D'Alema. Qualcuno provoca Serra sull'ultima puntata della polemica tra il manifesto e Veltroni: una vignetta di Vuaro che ritrae il direttore dell'Unità sul tavolo della delegazione anticomunista. «Diritto di satira: divertente e salutare» è la risposta che...

Carrelia/Ap

mai minacciato di licenziare, le dipendenti: in caso di gravidanza - residuo ancora almeno due posizioni aperte. In primo luogo la posizione di Annamaria Grande, nelle cui dichiarazioni - sulla base delle quali - due giovani sono stati assediati - gli inquirenti avrebbero rilevato alcune incongruenze. Sulle quali intendono continuare a scovare anche nei prossimi giorni. E tutto da chiamare è il ruolo avuto nella vicenda - o almeno nelle settimane che hanno preceduto il tragico epilogo - dal medico che avrebbe promesso di praticare, in cambio di un compenso di svariate milioni, un aborto largamente al di fuori dei termini di legge e da Maria Grazia Giannone, la cartomante che avrebbe messo in atto presunte «magie» per assicurare a Gabriella l'interruzione della gravidanza e poi l'avrebbe messa in contatto con il medico. La donna - che per ora è indagata per falsa dichiarazione - si continua a sostenere che si è accesa da quattro milioni. In uno - una fortuna per quella famiglia non certo ricca come quella dei Cerratti - conseguente della ragazza e ritrovati degli inquirenti in una casa vetusta, sarebbero stati in semplice preside.

dalle in cui era rimasta coinvolta durante la gravidanza, le cure cui si era sottoposta da sola pur di non rivelare il proprio stato, il timore che l'urto avesse provocato danni irreparabili al feto.

Il caso sembrerebbe insomma sostanzialmente risolto. Ma a rimettere tutto in discussione, nel gennaio che la giovane abbia reso alcuna confessione al magistrato, è il suo difensore, l'avvocato Marco Zanna, secondo il quale - che il fidanzato dovesse dislarsi della neonata non è venuto da alcun interrogatorio. Di certo Gabriella era sconvolta e in preda a lancinanti dolori, tanto che è svenuta poco dopo aver messo alla luce la loro figlia. Sono certo - conclude il legale, che insieme al collega Medoro Pileri, Aelli ha chiesto un'indagine probatorio per stabilire attraverso l'autopsia se la morte della piccola è stata provocata oppure no - che sia la ragazza sia il suo fidanzato non hanno mai avuto intenzione di uccidere la loro figlia. «Al momento di partorire - avrebbe dichiarato al pm - ho inteso dire ad avvolgere la neonata in un lenzuolo azzurro e a nascondere il corpo, ma solo per paura», scandisce, prima vicino a casa e poi più lontano. «E poi avrebbe raggiunto altri particolari. I trucidati stru-

ganza alla fine sarebbe creolata: «La bambina era viva», avrebbe ammesso, aggiungendo: «Una colpa mia. Ho convinto io Dario a ucciderla. Lui non voleva».

Una versione che collimerebbe almeno in parte con il racconto fatto agli inquirenti dalla madre di Gabriella, Annamaria Grande, secondo la quale peraltro il stomaco si sarebbe accanito sul corpo della piccola, tentandoci prima di soffocarla e poi semiseppellendola sotto un albero, dove sarebbe rimasta per due giorni prima di essere portata via, ancora viva, e sotterrata in una fossa. Nella vicenda di Gabriella, Zanna e Villareta di Copagnani, una manciata di chilometri da Mezzopelle, Gabriella, sempre secondo le indiscrezioni, avrebbe tentato in qualche modo di giustificarsi. «Sono troppo giovane - mi avrebbe detto al magistrato - mi devo ancora sistemare, la mia casa è insalubre, il mio temperamento non è dei migliori per avere un figlio».

«Al momento di partorire - avrebbe dichiarato al pm - ho inteso dire ad avvolgere la neonata in un lenzuolo azzurro e a nascondere il corpo, ma solo per paura», scandisce, prima vicino a casa e poi più lontano. «E poi avrebbe raggiunto altri particolari. I trucidati stru-

La talpa

È una talpa, Alex, lui andava al Tiburino e tornava contento dalla riunione. Andava in Bosnia per incontrare tre costruttori di pace».

Il centro di Bolzano è piccolo, quasi tutti si conoscono. «Quello che passa è Roland A7, della Svp. Durante la campagna elettorale ha detto che "gli zingari debbono essere scacciati. È stato eletto con venti preferenze". Io credo però che Arnold Tribus - che Alex abbandonò il suo partito qui da noi perché sapeva che qui c'era un clima che gli voleva bene. Il clima è cambiato, da quando abbiamo cominciato a fare politica. Ed ora Alex siamo stati sospesi dall'incarico perché non abbiamo accettato, nel censimento, la "declassificazione" politica. Alex è allora partito con la Svp durante il processo della Svp che evolvono che il nostro era un nuovo "insediamento" che avrebbe eliminato le "follie" e preavvertito il vertimento che si può tradurre come un'idea di una ma anche come un'illusione. Adesso il programma della quinta provinciale, ci sono due priorità: una è la convivenza (altro la questione etnica) e Alex ha seminato molto e questo è cresciuto anche qui. Oggi nessuno può dire di essere contro la "convivenza".